

Rassegna del 02/03/2013

CONI	Gazzetta dello Sport	28	Roda: "Sono stati fatti errori Ora si cambia"	s.a.	1
CONI	Gazzetta dello Sport	16	Taccuino - Il 7 con Malagò	...	2
CONI	Mattino	29	Il presidente del Coni Malagò mercoledì a Salerno e giovedì al Consiglio Figc	...	3
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Gazzetta dello Sport	19	Palazzo di Vetro - Coni e Coni servizi, prove d'intesa Coni e Federcalcio, doppio test	Palombo Ruggero	4
RUBRICHE GIORNALISTICHE	rossi.blogautore.repubblica.it	0	Malagò vs Re Carlo XVI Gustavo: 1-1	...	5
IMPIANTI SPORTIVI	Avvenire	28	Ridotti in pessimo stadio	Castellani Massimiliano	6

IL BILANCIO IL PRESIDENTE FISI

Roda: «Sono stati fatti errori Ora si cambia»

«Da Fauner mi aspetto un progetto». Chenetti lascia? Malagò rassicura su Sochi

CAVALESE

Il debutto mondiale di Giovanni Malagò da presidente del Coni. E l'ultimatum azzurro di Flavio Roda a Silvio Fauner. Il neo capo italiano dello sport ha parlato di vari temi, a cominciare dai Giochi 2014; poi ha assistito alla staffetta, premiato i medagliati e conversato con il Carlo XVI Gustavo. Malagò sull'Olimpiade invernale: «Se andrà bene non mi prenderò i meriti, se andrà male non mi sentirò responsabile, ma siamo ottimisti: lo sci alpino è tra i leader. Le risorse in più? Per la Fisi un'Olimpiade con 10 discipline è gravosa, proveremo a essere protagonisti. Ma non ne farò un problema di medaglie». Su Fiemme 2013: «Ha capitalizzato al meglio, il Trentino ha lavorato bene, in periferia facciamo i conti con la crisi delle società, bisogna programmare con l'aiuto dei privati». Su Cortina candidata ai Mondiali 2019: «Ce la metteremo tutta, la prossima settimana incontrerò il sindaco». Sul doping: «Cercheremo di punire anche i dirigenti che lo coprono ma investiremo anche in ricerca».

Progetto o cambio Il presidente Fisi, invece, s'è soffermato sul Mondiale nordico senza medaglie: «Non è colpa dei ragazzi che non hanno esperienza, sono stati fatti errori e bisogna intervenire, ma non lo faremo per rattoppare la situazione: voglio capire dove si è sbagliato, senza scelte azzardate. Se ora ci sono solo 2 atleti nel gruppo rosso, vanno razionalizzati i costi visto che siamo in crisi. Se c'è da anticipare un ciclo lo farò prima dei Giochi. Ma bisogna invertire la tendenza. Ad esempio in Val di Fiemme dobbiamo lavorare per un centro federale». Silurerà il d.t. del fondo Fauner? «Ho bisogno di confrontarmi prima di decidere, aspetto da Fauner un progetto ben definito e credibile. Ma i problemi vengono da lontano: chi c'era prima ha pensato ai propri interessi e non a programmare». Dopo la staffetta, Fauner ha evitato i giornalisti tant'era demoralizzato. Sul futuro resta in lizza Selle e potrebbe essere coinvolto Piller Cottler. Anche Sepp Chenetti, tecnico del fondo per la combinata nordica a fine stagione potrebbe lasciare. Toccherà al d.t. Ivo Pertile affrontare le questioni tecniche legate alle delusioni nel salto.

S.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Paruzzi, Roda, Malagò e Di Centa PENTAPHOTO



Taccuino

CONSIGLIO FEDERALE

Il 7 con Malagò

■ Il Consiglio federale si riunirà giovedì 7 marzo nella sede della Figc, con ospite il nuovo presidente del Coni Giovanni Malagò.



Il presidente del Con Malagò mercoledì a Salerno e giovedì al Consiglio Figg

Il numero uno dello sport italiano sta effettuando un tour dopo l'elezione



Palazzo di Vetro

di RUGGIERO PALOMBO

CONI E CONI SERVIZI, PROVE D'INTESA CONI E FEDERCALCIO, DOPPIO TEST

«**Q**uelli del Pd hanno la faccia come il culo» tuona Grillo, «nessun italiano vorrebbe in questo momento trovarsi nella situazione di Bersani» argomenta la senatrice Pd Josefa Idem che forse fa un pensierino a Renzi, «magistrati cancro e mafia del Paese» denuncia tanto per cambiare Berlusconi. Piccolo spaccato quotidiano di come vanno le cose cinque giorni dopo le elezioni politiche. Cinque giorni dopo l'elezione di Malagò (foto Ansa) al Coni le cose sono andate diversamente: chi doveva bere l'amaro calice lo ha fatto, chi aveva voglia di strappare si è limitato a qualche conversazione privata, e tutti, alla fine, hanno mostrato il buonsenso e l'umiltà di dare retta ai buoni consigli. Così, uno tra Malagò, Pagnozzi e Petrucci ha alzato il telefono e tra nuovo Coni e vecchia Coni Servizi è iniziato il dialogo. Patto tra gentiluomini, i tre hanno stabilito di non rivelare il nome di chi ha fatto il primo passo. Accontentati. Da domenica scorsa, l'interazione Malagò-Pagnozzi è diventata quotidiana, e a Malagò sono bastate poche ore per comprendere quanto prezioso sia stato fin qui il contributo di Coni Servizi, convinzione certificata da un paio di «dediche» contenute tra le righe dell'intervista rilasciata giovedì al Corriere dello Sport («Il Coni è stato molto abile nell'adattare i bilanci alla situazione economica», «Il Coni sull'Olimpico ha lavorato benissimo»). Questo non vuol dire che tra Malagò e Pagnozzi saranno rose e fiori vita natural durante, ma che quella che poteva sembrare una priorità del nuovo Governo (già, ma quale?) non è più tale. Per rivedere cariche e funzioni in Coni Servizi, un ri-

cambio che comunque resta nell'ordine naturale delle cose («...in attesa delle determinazioni ministeriali del futuro Governo relative alle nuove nomine della Coni Servizi...» si legge nel comunicato Coni vergato dal solo Malagò), passeranno mesi, e non di paralisi. Lo sport italiano e i suoi protagonisti di ieri e di oggi migliori della politica? Beh, lo sapevamo già.

Nell'agenda di Malagò è in arrivo frattanto un doppio test di convivenza col calcio dopo lo show in Lega di A: il 15 marzo la Giunta Coni dovrebbe ratificare la delibera Figc sulle modalità elettive del Consiglio federale per le due vicepresidenze, due voti a testa per ciascun membro e non uno come invece vorrebbe l'Aic di Tommasi e Albertini. Malagò in Giunta asseconderà il dettato di Abete, che apre alle vicepresidenze Dilettanti (Tavecchio) e serie A (Beretta o Lotito) o si mostrerà sensibile ai malesseri del sindacato dei calciatori?

Il prologo giovedì 7 marzo, quando Malagò sarà ospite del Consiglio federale. Dove Macalli è pregato di non prendere per il collo Abodi come ha fatto il 30 gennaio costringendo il direttore generale Valentini a trasformarsi in bodyguard. E dove chis-

sà se ci sarà qualcuno voglioso di informare Malagò che di quel 10% di contesa mutualità derivante dai diritti tv della A (una torta che sembra avere risvegliato anche l'attenzione dei grillini, obiettivo la scuola) la parte di pertinenza del Coni non c'è. O quantomeno, non si vede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



decolla per la **Turchia e risparmia** **69.99** **flypgs.com** **PEGASUS**

Istanbul, Ankara, Izmir, Antalya più Tbilisi, Teheran, Beirut, Dubai, Tel Aviv e molte altre città.

A partire da **69.99** € a tratta, incluso bagaglio e servizio.

*Tutti i voli passano per Istanbul.

Cerca

Bocconi

Registrati e scarica il tuo Welcome Kit



SPORHOUSE



di Paolo Rossi

2 MAR 2013

Malagò vs Re Carlo XVI Gustavo: 1-1

Tweet 1 0

Mail Stampa

Val di Fiemme, mentre era in corso la staffetta maschile di fondo, nella tribuna autorità s'incontrano Giovanni Malagò, neo presidente del **CONI**, ed il Re di Svezia, Carlo XVI Gustavo. Ecco, più o meno sinteticamente, lo scambio di battute tra i due: "Carissima Altezza, sa che dopo la gara vado proprio nel suo Paese?" "Ah, sì? E a far che, di grazia?" "Mi reco a Goteborg, città che ospita gli Europei indoor di atletica". "Ah, capisco...". "Altezza, viene anche lei?" "No, io resto in Italia...".

Scritto in **Senza categoria** | **Nessun Commento** »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

RICERCA NEL BLOG

MARZO: 2013

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31
« feb						

CATEGORIE

Senza categoria

BLOGROLL

WordPress.com

WordPress.org

GLI ALTRI BLOG

Percentualmente

di Rosaria Amato

MediaTrek

di Ernesto Assante

Post Teatro

di Anna Bandettini

Libero scambio

di A. Bisin & A. De Nicola

Bloooog!

di Fabrizio Bocca

Europe

di Andrea Bonanni

MotoriBlog

di Vincenzo Borgomeo

Politica Pop

di Marco Bracconi

Chiedimi Come

di Massimo Bucchi

Asiaticom

di Raimondo Bultrini

Dritti e rovesci

di Giampaolo Cadalanu

Cambi di stagione

di Giovanna Casadio

Stato e Spettacolo

di Filippo Ceccarelli

Eco-Logica

di Antonio Cianciullo

Blog Trotter

di Leonardo Coen

Ridotti in pessimo stadio

Impianti non a norma, gare a porte chiuse e stop per razzismo

Moratti: «Cerco un socio per costruirne uno per l'Inter». Garrone (Samp): «Più 20% di ricavi con l'impianto di proprietà» Malagò (Coni): «La legge sugli stadi è indispensabile»

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

Solito caos all'italiana. C'è chi per lo stadio è finito in galera, Cellino, chi non vede l'ora di averne uno tutto proprio e magari nuovo di pacca, Moratti e Garrone, e infine chi perde il sonno perché la sua squadra dovrà giocare in Europa a "porte chiuse", Lotito. Partiamo dall'isolato e isolano Massimo Cellino. Il patron del Cagliari aveva scontato le sue prigioni, due settimane di reclusione al carcere del Buoncammino, e da ieri sarebbe passato agli arresti domiciliari. Ma Cellino (ora accusato di peculato consumato) invece, a sorpresa, ha posto il gran rifiuto: «Non uscirò di qui fino a quando non verrà riconosciuta la mia totale estraneità alla vicenda...». Un manipolo di tifosi che era davanti al carcere ad attenderlo ha commentato: «Presidente, sei il nostro eroe». Una claque? I tifosi del club sardo dovrebbero essere indignati con il loro patron che ha messo in piedi uno stadio che sembra quello del Subbuteo e che finora non ha fatto che creare problemi. Il Cagliari infatti ha giocato l'ultima partita a porte chiuse facendo perdere al suo popolo l'ebbrezza di una spettacolare vittoria, 4-3 al 95' contro il Torino. Transit, così come è passata in cavalleria la guasconata di Cellino di invitare tutta la città al match inaugurale dell'impianto incriminato (il 23 settembre scorso) Cagliari-Roma, per non assistere mai a quel match che si è chiuso con la beffa dello 0-3 a tavolino in favore dei giallorossi. Con deroghe speciali il Cagliari ha poi disputato tre partite con l'Is Arenas a capienza ridotta e dopo l'esodo di Trieste della passata stagione, con la Juventus i pazienti supporters cagliaritari hanno transumato fino al Tardini di Parma. Il giallo di Is Arenas si infittisce con l'intervento del deputato del Pdl, Mauro Pili, che ora chiede al ministro dell'Interno Cancellieri di fare un sopralluogo e da parte delle istituzioni giuridiche e sportive un trattamento più equo nei confronti del club di Cellino. «I gravissimi e recentissimi crolli verificatisi negli stadi San Paolo di Napoli o dall'Ara di Bologna, l'assenza di zone di prefiltraggio in gran parte degli stadi italiani, con le problematiche connesse a stadi inseriti nel tessuto urbano senza particolari accorgimenti viari esterni - spiega

l'onorevole Pili - rendono di fatto univoco il problema della sicurezza degli stadi italiani. Entro lunedì, se la Lega di Serie A non riceverà l'indicazione certa di uno stadio dove giocare domenica prossima la partita con la Samp, è certo che il Cagliari non sarà nelle condizioni di accettare nessuno stadio alternativo». Così è se vi pare, ma a noi non sembra affatto normale. Così come sorprende che il presidente dell'Inter Massimo Moratti continui a vaneggiare di un «socio al 30-40%» - meglio cinese - per realizzare «uno stadio che sia funzionale». Ma viene da chiedere: scusi Moratti, San Siro ad un tratto è diventato uno stadio di quarta serie? Tutte le società di Serie A non fanno che sognare uno stadio nuovo, confortevole e ipertecnologico, ma intanto il buon esempio della Juve non riesce ad emularlo nessuno. E i presidenti in coro si aggrappano ai loro alibi e ai troppi "se". «Se riuscissimo a costruire un impianto di proprietà, i ricavi aumenterebbero del 15-20%. Da 42 milioni attuali si potrebbe arrivare ai 50 milioni di euro», incita sornione al Comune di Genova il presidente della Sampdoria, Edoardo Garrone. Progetti ovunque, pronti e presentati agli enti locali, ma cantieri mai partiti, in attesa di una legge che sta diventando una chimera.

«Chiederemo alla prossima legislatura di portare avanti una politica che conduca a dei risultati per quanto riguarda la legge sugli stadi e in generale sugli impianti sportivi», è stato il primo pensiero del neoeletto presidente del Coni, Giovanni Malagò. Intanto si va avanti con gli stadi più vecchi d'Europa (età media degli impianti 66 anni) i "meno funzionali" e soprattutto i più insicuri, dentro e fuori. Gli episodi di violenza sono scesi rispetto al recente passato (complice anche gli stadi più vuoti del Vecchio Continente: 1 posto su due rimane libero), ma aumentano quelli di razzismo. Siamo già a quota 30 casi (20 in Serie A, 7 in B e 3 in coppa Italia. In calo in Lega Pro nonostante il "caso Boateng", amichevole Pro Patria Milan) per 34 mila euro di multe pagate dalle società. Il triste primato nazionale per il "razzismo" spetta alla Curva della Juventus con sette episodi sanzionati, mentre a livello europeo si "distinguono" gli "pseudotifosi" della Lazio. Dopo la rissa sanguinosa con i sostenitori del Tottenham, gli ultrà laziali hanno offerto un tristissimo bis: in 300 si sono esibiti nel saluto nazifascista durante la gara di Europa League contro il Borussia. La diffida della Uefa si è



così tramutata in due turni di squalifica per la Lazio che, a meno di sconti dopo il ricorso presentato dallo stupefatto presidente Lotito («una decisione abnorme», ha commentato), dovrà giocare a porte chiuse i prossimi due incontri di Coppa all'Olimpico. E qui entriamo in uno scenario avvilente che penalizza, sempre e soltanto, la maggioranza silenziosa dei tifosi. I nostri giudici sportivi (dalla Serie A ai campionati dilettantistici) sono infatti costretti settimanalmente ad applicare la penalizzazione delle "porte chiuse" che è l'anticamera della morte di un calcio già gravemente malato. E quando di mezzo non ci si mettono gli scellerati ultrà, capita anche che per colpa di dirigenti e calciatori irrispettosi - se non addirittura violenti - nei confronti dell'arbitro, portino all'estrema conseguenza. Per questo motivo Pro Vercelli-Bari (Serie B) del 23 febbraio si è disputata con un desolante stadio Piola deserto. Una sconfitta per la squadra di casa, nonostante in campo abbia battuto il Bari. Ennesima riprova di un repubblica ridotta in un pessimo stadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA